

REGIONI ALLO SPRINT PER I FONDI SOSPESI

di Roberto Turno

18 aprile 2006 È una partita che vale quasi 8 miliardi di euro. Il 10% dei fondi sanitari accantonati per il 2004. E la corsa ad aggiudicarseli, ciascuna Regione per la parte sua, è questione decisiva per gli asfittici bilanci locali. E ora, al bivio di un complicatissimo trapasso da una maggioranza all'altra di Governo, il giudizio finale è ormai a un passo. Ma con esiti non sempre felici per tutti i governatori.

Il monitoraggio dei conti sanitari 2004 delle Regioni, previsto per legge, è quasi a un punto fermo: nove Regioni sono in regola (e dunque accederanno ai fondi lasciati " in sospeso"), tre Regioni restano sub iudice in attesa di una verifica politica, e altre cinque realtà locali saranno sottoposte all'affiancamento dei ministeri dell'Economia e della Salute per rientrare dal deficit in eccesso accumulato nel 2004. Una condizione indispensabile per incassare le risorse in più messe in cantiere per quell'anno, che vede nel limbo tutte Regioni del Centro Sud: Lazio, Abruzzo, Molise, Campania e Sicilia.

Il primo appuntamento ufficiale è alla Stato Regioni di giovedì prossimo, 20 aprile, con ogni probabilità l'ultima Conferenza convocata dal Governo di centro destra ancora formalmente in carica.

Ma dopo innumerevoli, e tormentati, vertici tecnici tra gli sherpa dell'Economia e delle Regioni, il dado è stato pressoché tratto. Con l'incertezza, nient'affatto secondaria, delle conclusioni che potranno essere tirate quando la controparte delle Regioni sarà un Governo diverso dall'attuale.

Vertice importantissimo, quello in calendario tra due giorni, anche perché dovrà sbloccare ben 12 miliardi di risorse pregresse per il federalismo fiscale (si veda « Il Sole 24 Ore » del 15 aprile), piatto ancora una volta decisivo proprio per il finanziamento dell'assistenza sanitaria.

Dal check dell'andamento dei conti effettuato tra i tecnici dei ministeri e quelli delle Regioni, sono emerse situazioni difformi. Il giudizio dipendeva da più fattori, legati essenzialmente da un unico comune denominatore: tenuta e reale corrispondenza delle manovre regionali di contenimento della spesa locale per la Sanità.

Ecco così che a dimostrare la stabilità dei bilanci sanitari locali sono intervenuti più giudizi: dagli acquisti di beni e servizi alla riduzione della spesa farmaceutica, dal taglio dei posti letto all'aumento del day hospital, dall'appropriatezza organizzativa al monitoraggio delle prescrizioni, dal giudizio sui risultati dei direttori generali manager fino alla consegna dei ricettari e alla comunicazione telematica all'Economia. Una griglia di misure di buona conduzione del Ssn in sede locale e, allo stesso tempo, di lotta agli sprechi.

La missione (quasi) impossibile, naturalmente, non è riuscita a tante Regioni. Qualcuna, però, ce l'ha fatta. A uscire indenni dalla verifica tecnica sono state così nove realtà locali: Lombardia, Veneto, Toscana, Umbria, Marche, Puglia, Basilicata, Calabria e Sardegna. Complessivamente, per queste nove Regioni si sbloccano ora sulla carta ben 3,86 miliardi delle risorse per il 2004.

Per Piemonte, Liguria ed Emilia Romagna sarà invece necessario un supplemento d'esame: una verifica a questo punto tutta politica, che scatterà nelle prossime settimane. In una situazione di paralisi, si potrebbe dire di bocciatura dei conti 2004, sono infine le cinque Regioni del Centro Sud destinate all' « affiancamento » da parte dello Stato. Che non è un commissariamento vero e proprio, ma che ci va vicino: dovranno dimostrare di

aver attuato, e con efficacia, i programmi concordati con i ministeri per il rientro dai fortissimi deficit accumulati.
Una bella scommessa: Lazio e Campania viaggiano da sole con un rosso superiore a 2 miliardi.